

# SETE di PAROLA

dal 17 al 23 Dicembre 2023

III Settimana del Tempo di Avvento



*Voce che grida nel deserto*

**Vangelo del giorno**

**Commento**

**Preghiera**

**Impegno**

---

A cura di Don Claudio Valente

**Liturgia della Parola**

Is 61,1-2a.10-11; Sal Lc 1,46-50.53-54; 1Tes 5,16-24; Gv 1,6-8.19-28

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

**... È MEDITATA**

La liturgia di oggi ci fa sostare tra le pagine del quarto Vangelo ancora in compagnia del Battista, il testimone del Messia. Testimone alquanto scomodo, diciamolo subito. Scomodo a tal punto da attivare i giudei che inviano sacerdoti e leviti per spremere qualche dichiarazione al profeta battezzatore. Giovanni è un personaggio scomodo perché si è rifiutato, sottraendosi alle consuetudini, di proseguire la prassi sacerdotale del padre Zaccaria. Consacrato dallo Spirito nel grembo di Elisabetta, Giovanni è profeta in aperta contraddizione con la leadership religiosa. Predica nel deserto e lo Spirito Santo - forse un po' latitante

nel tempio... - esplose con forza nelle sue parole. In questo brano del quarto Vangelo sono soprattutto due le cose che hanno attirato la mia attenzione. La prima. In tutto e per tutto Giovanni è definito come uomo "eccentrico". Il suo centro è un Altro, non è lui stesso. Alle tre domande risponde con una scalata incalzante di negazioni, si definisce per quello che non è, supera la tentazione di farsi passare per il messia e si presenta come uomo dell'attesa e del desiderio. E' interessante anche notare come la testimonianza di Giovanni sia accompagnata da una sana ed equilibrata conoscenza di sé. Il vero testimone è colui che sa scomparire

per lasciare vedere Cristo e non le proprie bravure o perfezioni religiose. La seconda. "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete", dice Giovanni. Penso che il tempo dell'Avvento possa veramente riassumersi in questa espressione. Questo tempo liturgico non serve a fare finta che Gesù non sia ancora nato e poi, la notte di Natale, fare tante congratulazioni a Maria e rallegrarsi per la nascita del figlio di Dio. Gesù è già nato. Lui è già in mezzo a noi.

Siamo noi che ce lo siamo dimenticati, che preferiamo rilegare la Sua presenza nelle periferie della nostra vita, quelle zone non "pericolose", per continuare a tenere tutto sotto controllo e non correre il

rischio che Gesù ci porti fuori dai nostri bei progetti. Coraggio, cari amici! Lasciamoci raggiungere dalla Parola e sull'esempio di Giovanni Battista facciamoci cercatori dell'Atteso, con la certezza di essere stati già trovati da Lui.

-----  
*Per tre volte domandano a Giovanni: Tu, chi sei? Il profeta risponde alla domanda di identità con tre 'no', che introducono il 'sì' finale: io sono Voce. Egli trova la sua identità in rapporto a Dio: io sono voce, la parola è un Altro. Io sono voce, trasparenza di qualcosa che viene da oltre, eco di parole che vengono da prima di me, che saranno dopo di me. Testimone di un altro sole.*

### ...È PREGATA

*O Dio, Padre degli umili e dei poveri, che chiami tutti gli uomini a condividere la pace e la gioia del tuo regno, mostraci la tua benevolenza e donaci un cuore puro e generoso, per preparare la via al Salvatore che viene.*

### ...MI IMPEGNA

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési*

Fratelli, **siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie:** questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi.

**Non spegnete lo Spirito,** non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. **Astenetevi da ogni specie di male.**

Il Dio della pace vi santifichi interamente, e **tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore** nostro Gesù Cristo

**LA PAROLA DI DIO**

**...È ASCOLTATA**

Ecco come fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa

**...È MEDITATA**

Di Giuseppe non si parla molto nel Vangelo e di lui sappiamo davvero poco, ma quanto basta a delineare la figura di un grande uomo che ha una sua importanza nella storia della salvezza. Giuseppe è sicuramente un modello di fede fatto di silenzio, ascolto, preghiera. Non sarà stato semplice da parte sua accettare la versione di Maria sul suo concepimento; la notizia lo ha sicuramente sconvolto! In questo dramma, in questo buio che sperimenta durante la sua notte interiore ... Dio gli si manifesta nel Sogno. In questo momento di sconforto e delusione si ode il “non temere”, lo stesso che l'angelo aveva detto a Maria. È segno di una promessa che fa Dio, garanzia della sua presenza insieme a noi in ogni situazione. Ecco che nel buio della notte il sogno di Giuseppe muta il suo

carattere, da incubo che precedeva il ripudio di Maria, si trasforma in adesione ad un progetto che è ben più grande di quello prospettato con lei. Giuseppe ha il coraggio di sognare insieme a Dio! Giuseppe si desta, non perde tempo e si rialza dalla sua notte: ha una nuova responsabilità affidatagli da Dio e la accoglie con gioia. Nella nostra vita dovremmo imparare a somigliare un po' più a Giuseppe, con una fede silenziosa ma vigorosa nella preghiera e nell'ascolto, con un cuore docile e pronto ad accogliere i progetti del Padre, anche quando questi si scontrano apparentemente con i nostri. Non c'è per Dio nessuna notte che Egli non possa raggiungere con il suo Sogno. Impariamo da Giuseppe a sognare secondo Dio e con Dio, per un sogno che è parte di un disegno bellissimo di cui noi vediamo solo

qualche frammento di schizzo, ma che comprenderemo e ammireremo nella sua intelligenza e maestosità quando il Padre vorrà rivelarcelo.

-----  
*Nel travaglio della fede gli occhi si purificano e il cuore si dispone ad accogliere la Parola che illumina e*

*chiarifica. "Giuseppe, non temere!" L'ombra del mistero avvolge ancora la sua vita e ve la immergerà sempre di più; ma Giuseppe "crede" e "si abbandona" alla Parola in un silenzio adorante. Qui è tutta la sua grandezza.*

### **...È PREGATA**

*O Signore, guida della casa d'Israele, che hai dato la Legge a Mosè sul monte Sinai: vieni a liberarci con braccio potente*

### **...MI IMPEGNA**

Cosa mi sta chiedendo il Signore in questo momento? I miei progetti, sono anche i suoi? Mi impegno a leggere nella mia vita quanto il Signore mi sta chiedendo cercando, come Giuseppe, di seguire la sua volontà anche quando questa sembra essere diversa dalla mia.

## **Martedì, 19 dicembre 2023**

**Liturgia della Parola** Giud 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

### **LA PAROLA DI DIO**

### **...È ASCOLTATA**

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso. Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei

giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».

### ...È MEDITATA

Il Vangelo di Luca si apre con l'angelo che parla a Zaccaria nel tempio e gli annuncia la nascita di Giovanni Battista. Zaccaria ed Elisabetta erano sterili, non avevano figli, e per di più erano ormai vecchi. Non aspettavano altro che la conclusione della loro vita. Il futuro era già, in certo modo, segnato senza nessuna altra speranza. In essi possiamo vedere la vita di tanti anziani e anziane, rassegnati a passare gli ultimi anni della vita in modo più o meno triste. Ma Dio interviene con la sua Parola e annuncia a Zaccaria che la moglie avrà un figlio. E impossibile, è troppo, pensa Zaccaria. E resta muto. La forza e l'amore del

Signore si scontrano spesso con la nostra incredulità e, pur avendo il tesoro del Vangelo, diventiamo come muti, incapaci di parlare e di sperare. Chi non ascolta non riesce neanche a parlare. L'amore di Dio vince anche la nostra incredulità e la nostra sterilità. Elisabetta, nella sua vecchiaia, concepì un figlio. Nessuno è tanto vecchio da non poter vedere e operare cose nuove e belle.

-----  
*La fede ci fa vedere gli avvenimenti con gli occhi stessi di Dio, fa scoprire il disegno che egli ha su di noi, sugli altri, sulla creazione intera.*

CHIARA LUBICH

### ...È PREGATA

*O Radice di Iesse, che t'innalzi come segno per i popoli: vieni a liberarci, non tardare.*

### ...MI IMPEGNA

Mi impegno a dare maggiore ascolto e a fidarmi di più della Parola del Signore. Ad ogni celebrazione, in ogni meditazione, cercherò di accogliere quanto il Signore vuole donarmi con fiducia sicuro che non mi deluderà.

**LA PAROLA DI DIO**

**...È ASCOLTATA**

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**...È MEDITATA**

Davanti a Dio che parla non possiamo rimanere zitti. Bisogna rispondere, è urgente rispondere. Dio parla sempre, la nostra vita è piena dei suoi messaggi di amore, di tenerezza, di esigenza, di fiducia, di sfida, perché conta su di noi, su di te, su di me. Rispondere è lasciarsi coinvolgere liberamente riconoscendo quello che siamo. Maria risponde presentando a Dio la sua persona: "Ecco la serva del Signore". Noi, davanti a Dio, che possiamo dire? "Ecco...", e ognuno può continuare. Maria che ha ascoltato, accolto e creduto alla Parola di Dio, continua: "Avvenga per me secondo la tua parola". Qual è la Parola con la quale Dio sta parlando al mio cuore, alla mia vita? Che passi di accoglienza devo fare?

*Rivolgiamoci a Maria, Lei che ha portato Cristo nel suo grembo e ha accompagnato i primi passi della Chiesa, ci aiuti a mettere sempre al centro della nostra vita e del nostro ministero Cristo e la sua Chiesa; Lei che è stata la prima e più perfetta discepola del suo Figlio, ci aiuti a lasciarci conquistare da Cristo per seguirlo e servirlo in ogni situazione; Lei che ha risposto con la più profonda umiltà all'annuncio dell'Angelo: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola", ci faccia provare la vergogna per la nostra inadeguatezza di fronte al tesoro che ci è stato affidato, per vivere l'umiltà di fronte a Dio.*

**PAPA FRANCESCO**

## ...È PREGATA

*O Chiave di Davide, che apri le porte del Regno dei cieli: vieni, e libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre.*

## ...MI IMPEGNA

Nella mia quotidianità, sono tanti i "Sì" e gli "Eccomi" che sono invitato a pronunciare. Il Signore mi invita ad essere suo servo, perché possa avvenire di me secondo la sua volontà. Consapevole che la grandezza della mia vita e la mia santità è fatta da questi piccoli Sì, cercherò di pronunciarli con fiducia sull'esempio di Maria.

## Giovedì, 21 dicembre 2023

Liturgia della Parola Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

### LA PAROLA DI DIO

### ...È ASCOLTATA

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

## ...È MEDITATA

Maria ci sorprende ancora una volta. Riceve una notizia che le cambia la vita nella sua quotidianità, mentre era presa dalle sue attività come ogni giorno. Maria non indugia a mettersi al servizio del Signore. Appena saputo che anche sua cugina Elisabetta era incinta, si alza, lo fa in fretta e si avvia in cammino per andarla a trovare. Quale grande esempio di carità ci dà la nostra Madre! Non si lascia intimorire dalla sua nuova vita ma si mette subito al servizio, si incammina verso sua cugina che è avanti nell'età e avrà bisogno della sua presenza, della sua

compagnia, del suo aiuto. La bella notizia, la rivelazione della Parola che porta in grembo, le mette fretta, la induce a uscire e andare incontro alla cugina. È un andare "verso" che preannuncia quello di Gesù, un mettersi in cammino per andare incontro ai bisogni dell'umanità.

L'incontro tra le due donne è colmo di tenerezza. Elisabetta è riempita di Spirito Santo e un canto di lode viene rivolto a Maria; Giovanni già dal grembo materno riconosce il suo Signore in questo incontro straordinario e il suo sussulto non è che il primo passo sulla via che

preparerà al suo Signore. Lei, la madre di Gesù, vive il Vangelo che porta in grembo, per prima dà testimonianza con la propria vita. Il Signore chiama e lei risponde: “Sono la serva del Signore!”. Non aspetta di diventare la mamma di Gesù, ma arde in lei il desiderio di iniziare subito questo pellegrinaggio verso l’umanità, facendosi compagna di viaggio dell’uomo sin da subito. Elisabetta fa un inno di lode a Maria, riconoscendo che è beata proprio perché ha creduto, perché animata da una “incosciente follia” che fa credere che per Dio l’impossibile è possibile. E Maria ce ne dà testimonianza!

-----

*O donna piena e sovrabbondante di grazia, ogni creatura rinverdisce, inondata dal traboccare della tua pienezza. O vergine benedetta e più che benedetta, per la cui benedizione ogni creatura è benedetta dal suo Creatore, e il Creatore è benedetto da ogni creatura. Dio ha generato colui senza del quale niente assolutamente è, e Maria ha partorito colui senza del quale niente è bene. Davvero con te è il Signore che volle che tutte le creature, e lui stesso insieme, dovessero tanto a te.*

DAI «DISCORSI» DI SANT’ANSELMO, VESCOVO

### ...È PREGATA

*O Emmanuele, nostro re e legislatore: vieni a salvarci, Signore, nostro Dio.*

.....  
*Santa Maria, Vergine delle vergini, madre e figlia del Re di tutti i re, donaci il tuo conforto, perché meritiamo il premio della vita celeste.*

*Santa Maria, misericordiosissima fra le creature misericordiose, santissima fra le sante, intercedi per noi. Per mezzo tuo, o Vergine, accolga le nostre suppliche Colui che, nato da te per noi, regna ora nei cieli: il suo misericordioso amore cancelli i nostri peccati.*

*Santa Madre di Dio, che fosti degna di portare nel grembo colui che l'universo non può contenere, cancella con la tua benigna intercessione le nostre colpe, perché, assolti per mezzo tuo, possiamo salire alla dimora della gloria perenne, dove col Figlio regni senza fine.*

### ...MI IMPEGNA

Chi riceve una bella notizia non può che gioire! Questa gioia che sperimenta il cuore, deve muovere la nostra vita, trasformarla, plasmarla secondo la volontà di Dio. Ed anche in fretta: chi riceve il lieto annunzio, non può sostare o perder tempo, ma bisogna far presto, comunicare agli altri la gioia di un incontro che cambia la vita destinandola al servizio di chi si trova nel bisogno per essere, come Maria, beati perché abbiamo creduto!

**LA PAROLA DI DIO**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

**...È MEDITATA**

Maria appare sin dall'inizio segnata dalla beatitudine di chi ascolta la Parola di Dio. Questa è la prima beatitudine del Vangelo, come scrive Luca: "Beata colei che ha creduto all'adempimento della Parola del Signore". La felicità di Maria, la prima discepola del Vangelo, si esprime nel canto del Magnificat. Un canto che manifesta la gioia di questa povera ragazza di uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero nel vedere che il Signore del cielo e della terra si è chinato su di lei. Maria non si reputa degna di considerazione, come i genere ciascuno di noi reclama per se stesso. Sa che tutto le viene da Dio e da Dio è la sua grandezza e la sua forza; quello stesso Dio che ha liberato Israele, che ha protetto i poveri, che ha umiliato i superbi e che ha ricolmato di beni gli affamati, si è chinato su di lei e l'ha amata. E Lei lo ha accolto nel suo cuore. Da quel giorno, attraverso di lei, Dio ha posto la sua dimora in mezzo agli uomini.

Maria appare sin dall'inizio segnata dalla beatitudine di chi ascolta la Parola di Dio. Questa è la prima beatitudine del Vangelo, come scrive Luca: "Beata colei che ha creduto all'adempimento della Parola del Signore". La felicità di Maria, la prima discepola del Vangelo, si esprime nel canto del Magnificat. Un canto che manifesta la gioia di questa povera ragazza di uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero nel vedere che il Signore del cielo e della terra si è chinato su di lei. Maria non si reputa degna di considerazione, come i genere ciascuno di noi reclama per se stesso. Sa che tutto le viene da Dio e da Dio è la sua grandezza e la sua forza; quello stesso Dio che ha liberato Israele, che ha protetto i poveri, che ha umiliato i superbi e che ha ricolmato di beni gli affamati, si è chinato su di lei e l'ha amata. E Lei lo ha accolto nel suo cuore. Da quel giorno, attraverso di lei, Dio ha posto la sua dimora in mezzo agli uomini.

-----  
*Beata tu che hai creduto». Ma beati anche voi che avete udito e avete creduto: infatti, ogni anima che crede, concepisce e genera il Verbo di Dio e ne comprende le operazioni. Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in*

*ciascuno lo spirito di Maria ad esultare in Dio: se, secondo la carne, una sola è la madre di Cristo, secondo la fede tutte le anime generano Cristo.*

**S. AMBROGIO**

**...È PREGATA**

*O Re delle genti e pietra angolare della Chiesa: vieni, e salva l'uomo che hai formato dalla terra.*

**...MI IMPEGNA**

Nella mia giornata, ripeterò più volte la preghiera del Magnificat, gustando questo ringraziamento costante a Dio per le sue opere e i suoi doni. Imparerò a farlo più spesso, nella consapevolezza che ogni istante ed ogni incontro è dono prezioso di Dio.

**Sabato, 23 dicembre 2023**

**Liturgia della Parola** Mt 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedecendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

**...È MEDITATA**

Ricordate il buon vecchio Zaccaria? all'altare degli incensi? L'apparizione  
La sua preghiera nel tempio, davanti di Gabriele che gli preannuncia

l'inattesa nascita di un bambino, anzi del più grande tra i nati di donna? Bene: Zaccaria, povero anziano, aveva reagito con poco entusiasmo, con quel po' di dubbio che – sinceramente – avrebbe preso tutti noi. Ma, che volete, gli angeli non sono abituati al tentennamento, non gradiscono i tempi lunghi, e il silenzio del povero Zaccaria era stato interpretato come mancanza di fede. Zaccaria era stato condannato a nove mesi di mutismo, una specie di esercizi spirituali non previsti... Ora è il tempo della circoncisione, del donare un nome, cioè un'identità, a questo figlio così prodigioso, così inatteso. "Giovanni" era stato chiamato dall'angelo e così, in obbedienza, lo vuole chiamare una raggiante e meditatonda Elisabetta ma, che volete, le tradizioni, il "si è sempre fatto così...", occorre dare il

nome di un parente, per rispetto della memoria. La moglie – al solito – viene ignorata e Zaccaria scrive su una tavoletta "Giovanni è il suo nome" e così il silenzio finisce. Zaccaria ora obbedisce, ora collabora la disegno di Dio, e il frutto del suo ritiro forzato è che "benedice Dio". Nel silenzio prepariamoci al Natale, nel silenzio che riflette e medita, che scopre la volontà di salvezza di Dio, che cambia il nome alle cose, che ci permette di vedere il grande disegno che Dio ha sull'umanità!

-----  
*È il tempo del silenzio, della povertà, dell'assenza, dell'umiltà, dell'attesa. E lo scopo di questa solitudine silenziosa è l'ascolto del Signore che parla di nuovo al cuore della sua Sposa: la Chiesa, l'anima nostra*

**A.M. CANOPI**

### **...È PREGATA**

*O Emmanuele, Dio con noi, attesa dei popoli e loro liberatore: vieni a salvarci con la tua presenza.*

### **...MI IMPEGNA**

Dunque da una parte Dio irrompe con la sua novità, con cambiamenti radicali e dall'altra la gioia dei genitori e dei vicini per il bambino che pone fine alla sterilità e li trova uniti nel lieto annuncio di una nascita tanto attesa. **La meraviglia e lo stupore sono i primi passi per accogliere Dio che si rende presente nella nostra vita**, come sono le prime luci dell'alba preludono alla pienezza del giorno. *Preghiamo anche noi il Signore per essere attenti ai segni e agli eventi che ogni giorno nella sua bontà e misericordia ci pone davanti.*

## PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 6 dicembre 2023

*Catechesi. La passione per l'evangelizzazione:*

*lo zelo apostolico del credente. 29. L'annuncio è nello Spirito Santo*

Cari fratelli e sorelle,

nelle scorse catechesi abbiamo visto che l'annuncio del Vangelo è gioia, è per tutti e va rivolto all'oggi. Scopriamo ora un'ultima caratteristica essenziale: occorre che l'annuncio avvenga nello Spirito Santo. Infatti, per "comunicare Dio" non bastano la gioiosa credibilità della testimonianza, l'universalità dell'annuncio e l'attualità del messaggio. Senza lo Spirito Santo ogni zelo è vano e falsamente apostolico: sarebbe solo nostro e non porterebbe frutto.

In Evangelii gaudium ho ricordato che «Gesù è il primo e più grande evangelizzatore»; che «in qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio», il quale «ha voluto chiamarci a collaborare con lui e stimolarci con la forza del suo Spirito» (n. 12). Ecco il primato dello Spirito Santo! Perciò il Signore paragona il dinamismo del Regno di Dio a «un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa» (Mc 4,26-27). Lo Spirito è il protagonista, precede sempre i missionari e fa germogliare i frutti. Questa consapevolezza ci consola tanto! E ci aiuta a precisarne un'altra, altrettanto decisiva: cioè che nel suo zelo apostolico la Chiesa non annuncia sé stessa, ma una grazia, un dono, e lo Spirito Santo è proprio il Dono di Dio, come disse Gesù alla donna samaritana (cfr Gv 4,10).

Il primato dello Spirito non deve però indurci all'indolenza. La fiducia non giustifica il disimpegno. La vitalità del seme che cresce da sé non autorizza i contadini all'incuria del campo. Gesù, nel dare le ultime raccomandazioni prima di salire al cielo, disse: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni [...] fino ai confini della terra» (At 1,8). Il Signore non ci ha lasciato delle dispense di teologia o un manuale di pastorale da applicare, ma lo Spirito Santo che suscita la missione. E l'intraprendenza coraggiosa che lo Spirito infonde ci porta a imitarne lo stile, che sempre ha due caratteristiche: la creatività e la semplicità.

Creatività, per annunciare Gesù con gioia, a tutti e nell'oggi. In questa nostra epoca, che non aiuta ad avere uno sguardo religioso sulla vita e in cui

l'annuncio è diventato in vari luoghi più difficile, faticoso, apparentemente infruttuoso, può nascere la tentazione di desistere dal servizio pastorale. Magari ci si rifugia in zone di sicurezza, come la ripetizione abitudinaria di cose che si fanno sempre, oppure nei richiami allettanti di una spiritualità intimista, o ancora in un malinteso senso della centralità della liturgia. Sono tentazioni che si travestono da fedeltà alla tradizione, ma spesso, più che risposte allo Spirito, sono reazioni alle insoddisfazioni personali. Invece la creatività pastorale, l'essere audaci nello Spirito, ardenti del suo fuoco missionario, è prova di fedeltà a Lui. Perciò ho scritto che «Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina. Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale» (Evangelii gaudium, 11).

Creatività, dunque; e poi semplicità, proprio perché lo Spirito ci porta alla fonte, al "primo annuncio". Infatti è «il fuoco dello Spirito che [...] ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre» (ivi, 164). Questo è il primo annuncio, che «deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale»; per ripetere: «Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti» (ibid).

Fratelli e sorelle, lasciamoci avvincere dallo Spirito e invochiamolo ogni giorno: sia Lui il principio del nostro essere e del nostro operare; sia all'inizio di ogni attività, incontro, riunione e annuncio. Egli vivifica e ringiovanisce la Chiesa: con Lui non dobbiamo temere, perché Egli, che è l'armonia, tiene sempre insieme creatività e semplicità, suscita la comunione e invia in missione, apre alla diversità e riconduce all'unità. Egli è la nostra forza, il respiro del nostro annuncio, la fonte dello zelo apostolico. Vieni, Spirito Santo!

---

*Maria, Signora dell'Avvento, insegnaci cosa significhi essere gravidi di Dio. Insegnaci questa arte grandiosa e accessibile di generare il divino, di risvegliarlo lentamente in ogni cuore, e come una luce necessaria quando la notte avanza o il vuoto si fa pesante. Insegnaci ad abbracciare con speranza la vulnerabilità, quella altrui e la nostra. Insegnaci a liberarci dalle idealizzazioni e dai loro inganni. Insegnaci che la fedeltà all'Onnipotente si realizza nella cura di ciò che è totalmente fragile, e che i grandi viaggi dipendono dai piccoli passi. Insegnaci ad accogliere quello che viene da Dio e che non capiamo, o capiremo solo dopo. Insegnaci a saper ringraziare (e pertanto a schiarire, a rendere limpidezza),*

*anche quando ci costa. A ringraziare per i giorni facili e per i giorni foschi; a ringraziare per ciò che è palese e per ciò che è coperto; per il superficiale e per il verticale; per la mansuetudine della brezza e l'impeto del vento. A ringraziare per la forza e per il fallimento; per quanto abbiamo portato a termine e per ciò che ci appare incompiuto, per quello che arriviamo a vedere completo, o solo disperso in povere briciole. Perché a modo suo ogni cosa ci integra in quel girotondo che può essere la vita, un girotondo che si allarga sempre più. Insegnaci a scoprire in noi la capacità di moltiplicare la gioia; di mediare la speranza che mostra strade sempre nuove; di facilitare la grazia che potenzia i nuovi inizi.*

José Tolentino Mendonça

---

Signore,  
ti aspettavamo più grande  
e vieni nella debolezza di un bambino.

Ti aspettavamo a un'altra ora  
e vieni nel silenzio della notte.

Ti aspettavamo potente come un re  
e vieni uomo, fragile come noi.

Ti aspettavamo in un altro modo  
e vieni così, semplice.

Quasi non possiamo riconoscerti,  
così uomo.

Avevamo le nostre idee su di te,  
e vieni rompendo tutto ciò che avevamo previsto.

Donaci la fede  
per credere in te e riconoscerti così, come  
vieni.

Rendi forte la nostra speranza  
per avere fede in te con la semplicità con  
cui vieni a noi.

Insegnaci a amare come ami tu,  
che essendo forte ti sei fatto debole  
per essere la nostra forza  
in tutti i momenti e nei secoli dei secoli. Amen.



**Parrocchia S. Maria Assunta  
Genova Pra'-Palmaro**



Prepariamoci ad accogliere il Signore,  
aprendo il nostro cuore verso chi ha bisogno.

**Raccolta di generi alimentari e non,  
durante le domeniche di Avvento:**



**16-17 dicembre**

Biscotti – Merendine – Succhi  
Prodotti per l'infanzia



**23-24 dicembre**

Prodotti per l'igiene personale e/o per la pulizia  
della casa – Pannolini per bimbi

*Grazie per quello che donerai!*

---

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram  
Telefono 010.619.6040